

Positivo incontro dei quattro partiti della maggioranza regionale

Nel programma di governo al primo posto l'occupazione

La riunione è durata più di 4 ore - La delegazione comunista composta da Borgna e Ciolfi - La discussione sugli indirizzi coinvolgerà tutte le forze sociali

Il sindacato vuole incontrare il ministro per la centrale

Anche il sindacato unitario vuole saperne di più sulla centrale nucleare di Montalto. Vuole sapere quali garanzie ci sono, come funzionerà, che rischi esistono. E' quanto scrive la federazione Cgil-Cisl-Uil in una lettera inviata al ministro dell'Industria Bisaglia.

Si lavora a ritmi serrati per recuperare il tempo perduto. Ieri, nella nuova sede della Regione, il palazzo dell'Inam, si sono incontrati con il presidente incaricato, Santarelli, i rappresentanti dei quattro partiti che dovranno formare la maggioranza alla Regione (la delegazione del Pci era composta dai compagni Ciolfi e Borgna).

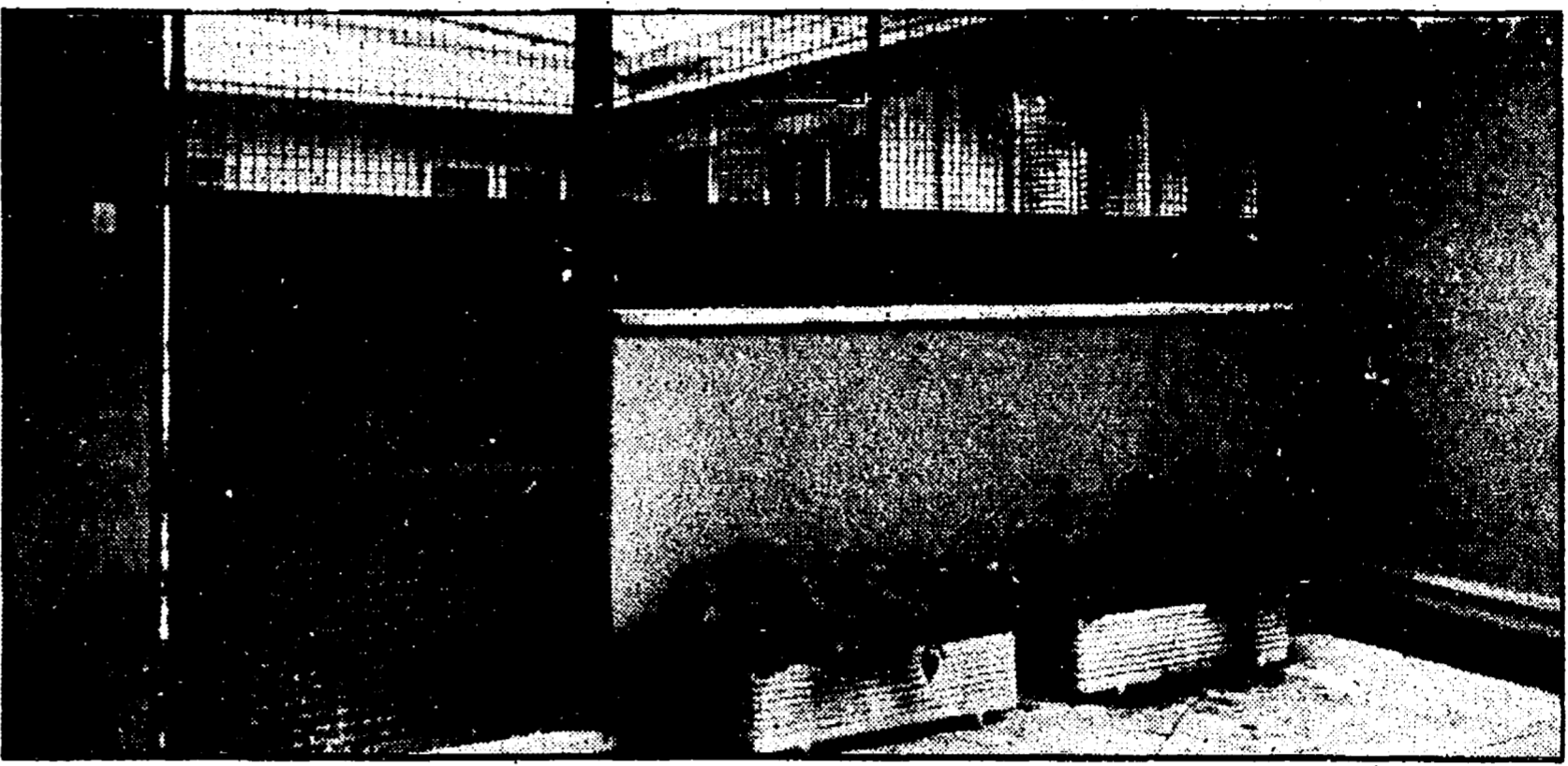
forze di maggioranza, soprattutto a un obiettivo: la difesa e l'allargamento dell'occupazione, delle basi produttive nel Lazio. Un obiettivo che dovrà essere raggiunto con interventi che siano legati a una politica di programmazione che siano capaci di incidere sulla formazione delle risorse, che siano capaci di sollecitare anche il risparmio.

allo stesso tavolo i partiti della maggioranza assieme alla Dc, al Pli e al Poup. Ricerca del più vasto consenso dunque, apertura al confronto. E' la logica che ispira anche gli incontri che il presidente incaricato Santarelli avrà fin da oggi. Santarelli vedrà i rappresentanti dei lavoratori, degli industriali, dei commercianti, degli agricoltori, degli artigiani, delle cooperative e via dicendo.

La storia di un vecchio sordomuto morto l'altro giorno al Quadraro

Quando si muore da soli e nessuno se ne accorge

Mario Della Costa, 63 anni, conviveva con altri due anziani, una donna di 85 e un uomo di 84 - Non si erano neanche accorti che aveva avuto un infarto - Il cadavere è rimasto per una settimana rinchiuso nella stanza



La casa al Quadraro dove vivevano i tre anziani

Lui, gioviale, comunicativo, scanzonato, è morto in silenzio e nella più assoluta solitudine. Un silenzio il suo, che lo accompagnava fin dalla nascita: era sordomuto. Si chiamava Mario Della Costa, aveva 63 anni, professione, calzolaio. E' passata una settimana, prima che qualcuno s'accorgesse che non c'era più. Nella sua stanza - in una casa al Quadraro che divideva con altri due vecchi - c'era entrato l'ultima volta la sera di domenica 26 ottobre. Il numero di quel giorno lo aveva passato in casa della sorella che abita a Monteverde.

Duecentocinquanta cassette svaligate nell'istituto di via degli Uffici del Vicario: i banditi avevano la chiave?

Un colpo da miliardi nella «banca dei parlamentari»

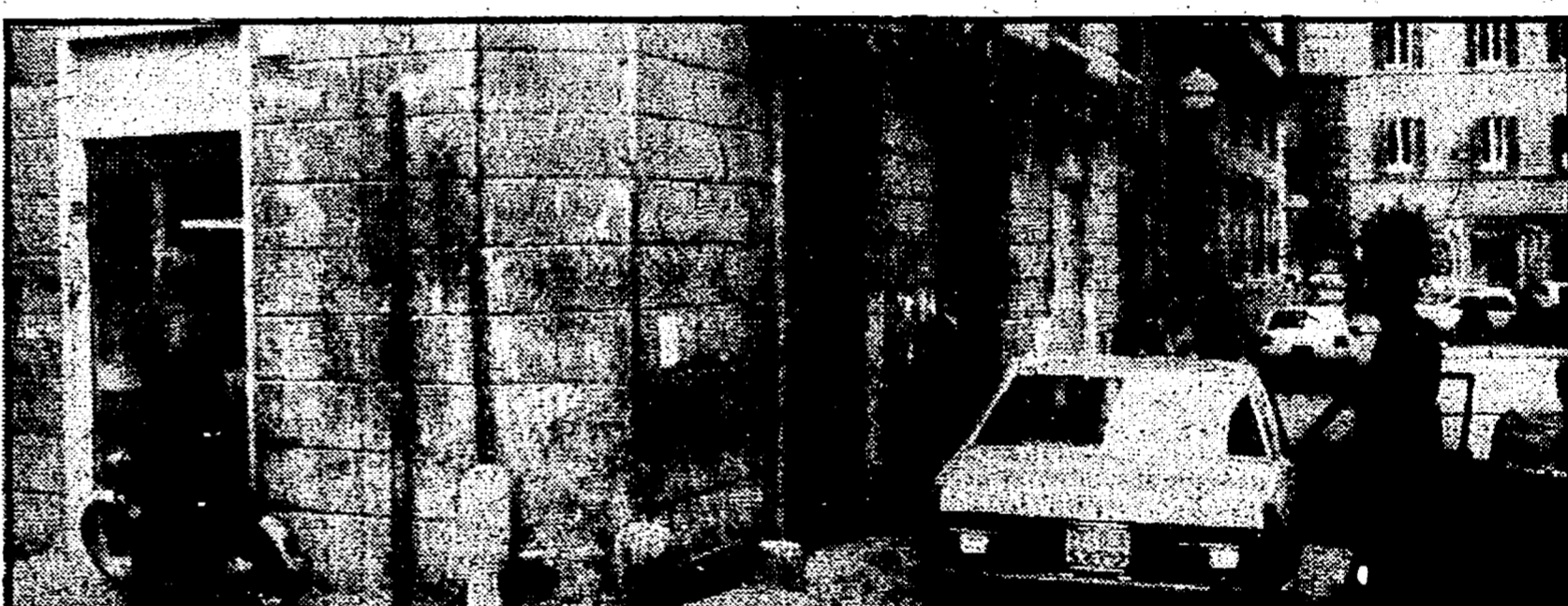
Non ci sono segni di serrature forzate né muri rotti: come sono entrati i ladri? - Fra i clienti del Banco Popolare dell'Alto Lazio soprattutto negozianti del centro e deputati - L'ipotesi che nel «caveau» ci fosse nascosto qualche documento scottante - Hanno agito da professionisti, a colpo sicuro, senza lasciar tracce, sfidando un meccanismo sofisticato

Un lavoro pulito, un colpo da maestri, duecentocinquanta cassette di sicurezza scassinata in una delle banche più sofisticate della capitale, per un valore di diversi miliardi. E' la Banca Popolare dell'Alto Lazio, ma l'importanza, più che nel nome, è racchiusa nel suo indirizzo: via degli Uffici del Vicario 48. Vuol dire che ci sono di fronte gli uffici dei gruppi parlamentari della Camera, e che Montecitorio sta lì da due passi. Insomma l'Istituto oltre ad avere fra i suoi clienti anche molti dei proprietari dei negozi più ricercati del centro, è anche praticamente la «banca dei deputati».

spegnerli: «Ma in realtà» - dice il vice-capo della squadra mobile De Sena, che dirige le indagini - non abbiamo assolutamente nessun elemento, che confermi questa tesi. Non al momento. Insomma, per le ipotesi è presto. E De Sena tiene a precisare che non è vero che nell'inchiesta è intervenuta anche una Digos. Era anche questa una «voce» circolata nel pomeriggio; e già questo - insieme allo stretto riserbo che comunque copre il lavoro degli inquirenti - dice qualcosa dell'atmosfera che si è creata intorno al «colpo» della Banca Popolare dell'Alto Lazio.

«Non abbiamo trovato fori» - Un'agenzia di stampa ha accreditato la tesi che la banda sia entrata attraverso uno dei portoni di via degli Uffici del Vicario - ne avevano le chiavi? Non ci sono tracce di scasso - e quindi, passando la porta in porta, (ma anche qui non sono state trovate serrature forzate) sia arrivata sopra ai locali della banca: poi un foro nei pavimenti, dal quale gli uomini sarebbero scesi, per poi arrivare al caveau delle cassette di sicurezza.

banca al caveau: ci sono due portelli che collegano le cassette di sicurezza ai corridoi. Uno è il principale, e non sembra sia stato forzato. L'altro è un portello secondario d'emergenza; e i banditi sono passati probabilmente attraverso quello.



L'esterno della banca

E le chiamano «di sicurezza»

«Cassette di sicurezza»: le chiamano ancora così anche se il termine, «sicurezza», suona un po' come un eufemismo. Insomma di «colpi» alle cassette ne sono andati a segno parecchi.

venuto, nel maggio del '75, alla filiale del Banco di Sicilia, in via Appia Nuova. In due giorni di lavoro, senza che nessuno se ne accorgesse, i ladri riuscirono a prendersi un miliardo. Un altro miliardo se l'è portato invece a casa, la banda che nel luglio del '75 (un anno proprio nero per le «cassette») rapinò il Banco di Santo Spirito, sulla via Appia Nuova.

Volevano prendere anche documenti?

E questo particolare ha immediatamente fatto nascere il sospetto che il clamoroso furto possa nascondere anche un giallo politico: la banda voleva forse impossessarsi - oltre che dei gioielli e della valuta - anche di qualche documento scottante custodito gelosamente da qualche deputato in banca?

Un colpo da professionisti, che devono aver studiato le loro mosse una per una al tavolino, che hanno agito sicuri, e hanno lavorato in modo pulito. Fin troppo. Se la polizia non si bilancia sul bottino - parla di «svariati miliardi» - non è però ancora in grado di dire come la banda sia entrata all'interno dell'istituto di credito che, vista la sua dislocazione, è vista in suo clientela, è dotato di sistemi di sicurezza all'avanguardia.

Ma De Sena per ora smentisce: «Non abbiamo trovato fori nel muro di nessun genere», anche di scasso di otto e mezzo di sera e il sopralluogo è ancora in corso. L'unica cosa che siamo riusciti a scoprire è come i banditi siano arrivati dalla

Si è giunti così alla fase conclusiva della guerra contro la «fettina truccata» aperta dallo stesso pretore Mancini con il provvedimento che blocca la commercializzazione dei prodotti a base di estrogeni. Ora il magistrato dovrà decidere se confermare l'ordinanza emessa dieci giorni fa, di abbattimento dei capi di bestiame sequestrati perché risultati «positivi» all'esame «anti estrogeno». (E se così fosse - ha detto un allevatore pontino - i danni economici per noi sarebbero incalcolabili).

La decisione del pretore di Latina di eliminare i capi di bestiame all'estrogeno

Scade l'inutile proroga: oggi saranno abbattuti i primi vitelli «gonfiati»?

Gli allevatori sperano in un nuovo rinvio - Vogliono recuperare almeno la carne - «Per noi un danno incalcolabile» - Le associazioni dei consumatori invitano all'inflessibilità

Scade oggi la tregua che il pretore di Latina, Giuseppe Mancini, ha concesso agli allevatori accusati di avere gonfiato i vitelli con gli estrogeni. E' quasi certo che il magistrato darà il via libera agli abbattimenti dei capi di bestiame sequestrati perché risultati «positivi» all'esame «anti estrogeno». (E se così fosse - ha detto un allevatore pontino - i danni economici per noi sarebbero incalcolabili).

La decisione del pretore di Latina di eliminare i capi di bestiame all'estrogeno

Scade l'inutile proroga: oggi saranno abbattuti i primi vitelli «gonfiati»?

Gli allevatori sperano in un nuovo rinvio - Vogliono recuperare almeno la carne - «Per noi un danno incalcolabile» - Le associazioni dei consumatori invitano all'inflessibilità

Scade oggi la tregua che il pretore di Latina, Giuseppe Mancini, ha concesso agli allevatori accusati di avere gonfiato i vitelli con gli estrogeni. E' quasi certo che il magistrato darà il via libera agli abbattimenti dei capi di bestiame sequestrati perché risultati «positivi» all'esame «anti estrogeno». (E se così fosse - ha detto un allevatore pontino - i danni economici per noi sarebbero incalcolabili).

Il significato della battaglia delle sinistre e dell'accanimento degli avversari

Ecco perché vale la pena rinnovare i corsi di formazione professionale

La lotta dei lavoratori dell'Enaip e gli scontri nel settore ospedaliero - Non solo criteri di produttività - Il rapporto con la programmazione regionale - Il ruolo degli enti religiosi

Spesso in questi anni, da quando le sinistre governano la Regione, il mondo della formazione professionale è uscito dal limbo di una ignota semi-clandestinità. C'è uscito con le cronache delle battaglie sostenute per sbaraccare un vecchio sistema e con le notizie delle scelte e dei primi risultati conseguiti dal nostro modo di concepire questo settore.

di lotta» ed a «disoccupati organizzati». Contro quest'uso della formazione professionale ci siamo sempre battuti per collegarla, invece, alla formazione del sapere dei nuovi produttori. Per noi la professionalità è un asse educativo, l'unificazione possibile della tecnica-scienza con una concezione umanistico-storica.

di sviluppare una conoscenza critica del mondo di lavoro e di fatica in cui si inseriscono, spesso, ancora troppo giovani. Gli strumenti di legge elaborati nel corso di questa legislatura consentono di pensare, per l'1981 ad una operazione di grande respiro della Regione. Si tratterà di procedere innanzitutto ad una operazione di delega al Comune delle attività di formazione professionale gestite direttamente dalla Regione dopo aver completato nel corso dell'80-81 il progetto pluriennale in corso.

Scade oggi la tregua che il pretore di Latina, Giuseppe Mancini, ha concesso agli allevatori accusati di avere gonfiato i vitelli con gli estrogeni. E' quasi certo che il magistrato darà il via libera agli abbattimenti dei capi di bestiame sequestrati perché risultati «positivi» all'esame «anti estrogeno». (E se così fosse - ha detto un allevatore pontino - i danni economici per noi sarebbero incalcolabili).

Lo aggrediscono sotto casa con spranghe e bastoni

Lo hanno aggredito ieri mattina, con bastoni e spranghe di ferro. Una rapina o qualcosa di diverso? La domanda se la sono posta gli agenti della «mobile» che indagano sull'epidemia di furti di bestiame. Il fatto è che l'agredito, Gino Ianni di 33 anni (proprio di dieci giorni fa lavorava come cameriere nell'hotel «Erfige Palace» dell'Aurelia), lo stesso che sabato scorso ha subito danni gravissimi a causa di un incendio senz'altro doloso. C'è una relazione tra i due episodi, tra l'aggressione di ieri mattina e l'incendio di sabato pomeriggio? E se c'è, in che cosa consiste? E' presto per arrivare a conclusioni, è probabile che alla fine quella subita da Ianni si rivelerà per una rapina e basta ma è certo che le coincidenze sono troppe per non fare indagini approfondite.

Lo aggrediscono sotto casa con spranghe e bastoni

Lo hanno aggredito ieri mattina, con bastoni e spranghe di ferro. Una rapina o qualcosa di diverso? La domanda se la sono posta gli agenti della «mobile» che indagano sull'epidemia di furti di bestiame. Il fatto è che l'agredito, Gino Ianni di 33 anni (proprio di dieci giorni fa lavorava come cameriere nell'hotel «Erfige Palace» dell'Aurelia), lo stesso che sabato scorso ha subito danni gravissimi a causa di un incendio senz'altro doloso. C'è una relazione tra i due episodi, tra l'aggressione di ieri mattina e l'incendio di sabato pomeriggio? E se c'è, in che cosa consiste? E' presto per arrivare a conclusioni, è probabile che alla fine quella subita da Ianni si rivelerà per una rapina e basta ma è certo che le coincidenze sono troppe per non fare indagini approfondite.

Valerio Veltroni

Gabriele Pandolfi

Carlo Ciavoni

Gabriele Pandolfi

Carlo Ciavoni

Gabriele Pandolfi

Carlo Ciavoni

Gabriele Pandolfi

Carlo Ciavoni